

cose de' Venetiani, non havendo il Duca di Monteleone, Ambasciatore Spagnuolo, i necessarii poteri, aveva assicurato con sua Scrittura, che dalle cose, per l'adietro concertate dal Lerma col Gritti, non si farebbe in Madrid punto recesso. Gli Ambasciatori de' Venetiani, sopra ciò non facendo alcuna difficoltà, persisterono solamente in pretendere, che la restituzione delle Merci, e de' Legni, fosse nell'accordo compresa. Ma di Spagna non essendo ancora sopra ciò pervenute le risoluzioni, e le facultà, i Ministri Francesi, godendo d'haver felicemente assunta la preminenza, che con tanto strepito avevano procurato gli Spagnuoli d'arrogar' a se soli, per prevenire ogni sinistro accidente, strinsero gli Ambasciatori predetti a contentarsi, che il Rè Lodovico promettesse in Scrittura d'interporre col Suocero, per la restituzione, gli uffitii suoi più efficaci. Havevano veramente i Veneti commissione in contrario; ma infospettiti, che composti gli affari di Piemonte, ne quali il Duca, invaghito di secreta proposta di Matrimonio d'una sorella del Rè col Principe Vittorio, come per caution del trattato, si mostrava contento, restasse la Republica sola, & esposta ad una piena degli Austriaci, vi prestarono dopo qualche hesitatione l'assenso. Dunque a' sei di Settembre una Scrittura fù sottoscritta, nella quale riferendosi per gli Uscocchi a gli articoli, in Spagna di già concertati, s'aggiungeva per l'oservanza la parola ancora della Francia, e per la restituzione delle cose predate si promettevano interpositioni, & uffitii; per Carlo si confermavano i Capitoli d'Asti con promessa della Francia, che Vercelli gli farebbe restituito. Non pareva veramente, che la capitulatione unisse nell'espressione, si com'era desiderato, gl'interessi della Republica con quelli del Duca; ma dal Gritti, al quale fù da gli Ambasciatori in Francia demandata, come tenevano in commissione, l'estesa di tutto il Trattato, fù a questo appositamente supplito. In Madrid dunque a' ventisei di Settembre fù sottoscritto l'accordo, nel quale, premessa la comune intentione alla quiete della Christianità, e dell'Italia, con la mediatione del Pontefice, e della Francia, si conveniva, Che, ponendosi da Ferdinando in Segna presidio Alemanno, la Republica renderebbe una Piazza nell'Istria ad electione di Cesare, e di Ferdinando;

dapoi,

1617
restando intatto il còcertato dal Lerma con la Republica.

i cui Ambasciatori non insistono, che nella restituzione de' Legni resti.

contentandosi poi, che appresso la Corona Catalica se ne passino uffitii dal Rè Christianissimo.

che perciò segnasti nella Scrittura dell'Accordo. obligandosi anche per la restituzione di Vercelli.

contenuto delle conventioni.